

Verso il lieto fine l'“odissea” della dipendente Carige che rischia il posto per malattia

Esito positivo della visita fiscale sostenuta ieri, per il rientro in ufficio, all'Istituto di Medicina del Lavoro. L'impegno della banca ad assisterla in caso di ulteriore bisogno

Si avvia verso il lieto fine la vicenda della dipendente milanese della Carige che rischiava di rimanere senza lavoro a causa delle prolungate assenze dal lavoro causate dalla malattia. Trentanove anni e quattro operazioni al cer-

vello. Un lungo tunnel del quale, finalmente, si comincia ad intravedere la fine. «Finalmente oggi (ieri per chi legge - ndr) l'Istituto di medicina del lavoro ha deciso che posso lavorare e di questo sono contenta - ha detto Roberta B., 39 anni, impiegata Carige nel back-office di una filiale milanese in una conferenza stampa convocata dai sindacalisti della Cub - Da domani (oggi - ndr) posso riprendere il lavoro, ma il problema rimane. Infatti se prossimamente mi dovrò curare rischio di non essere pagata». Con quattro operazioni al cervello Roberta ha infatti “consuma-

to” i 15 mesi con retribuzione previsti per la malattia dal contratto dei bancari, come ha illustrato Davide Cervi, delegato Cub-Sallca credito e assicurazioni in Carige, «per cui ora le restano solo otto mesi di aspettativa non retribuita», ha spiegato Cervi. La Cub chiede quindi «garanzie da parte dell'azienda sul fatto che la dipendente venga pagata anche in malattia». Garanzie che sono state fornite da Banca Carige la quale si è impegnata ad assistere la propria dipendente in tutte le sedi per espletare, in caso di accertata inabilità al lavoro (ipotesi allontanata dall'esito positivo della visita fiscale di ieri), tutte le pratiche necessarie ad attivare le procedure di legge per ottenere una pensione adeguata allo stipendio precedentemente percepito».

